

Chiesa di Trieste: Uscita dei preti ordinati nell'ultimo decennio

Visita alla chiesa tardo romanica di Hrastovlje in Slovenia



Esterno della chiesa di Hrastovlje
Foto fornita da don Manfredi Poillucci

Al termine del ciclo annuale di incontri formativi, lunedì 27 maggio, i sacerdoti della diocesi di Trieste ordinati nell'ultimo decennio, assieme al vescovo Enrico Trevisi, si sono recati in visita alla chiesa tardo romanica della Ss. Trinità di Hrastovlje in Slovenia, consacrata nel 1475 e fortificata dalle mura del "tabor", ove è ben conservato l'affresco della danza macabra.

Mons. Trevisi ha espresso un pensiero spirituale, ispirandosi alla forza simbolica di questa eloquente e significativa rappresentazione pittorica:

"Cadrete come tutti i potenti, eppure c'è un progetto di Dio, vittorioso su ogni morte. Dobbiamo farci prossimi verso le persone che attraversano una fase dolorosa della loro esistenza, fratelli e sorelle feriti nel corpo e nello spirito, afflitti da ogni forma di povertà, persone che ci passano sui piedi. Fatiche di popoli vicini, paure di genti migranti, angosce di ammalati in gravi condizioni, per una patologia cronica, talora incurabile. Possiamo testimoniare la nostra fede nel contesto di un'umanità che sembra aver perso le ragioni della speranza e il desiderio della partecipazione. Pensiamo a quel

14% dei giovani di Trieste che risultano senza un'occupazione lavorativa e privi altresì di un percorso formativo. Bisogna trovare una ragione per cui vivere e impegnarsi. Se vado in depressione, posso sentire che ho il sostegno di una comunità, mi conforta sapere di avere dei confratelli, abbiamo una Chiesa che ci accompagna. È necessario sottrarsi alla tentazione dell'individualismo, ove ognuno pensa solo a se stesso. La vocazione cristiana si esprime nella fraternità, in una Chiesa composta da uomini e donne con le loro fatiche e le loro cadute. Un cammino comune, chiamati dal Signore ad annunciare il Vangelo, con la nostra umanità concreta e fragile, con un'attenzione amorevole a prendersi cura gli uni degli altri."

don Manfredi Poillucci



Danza Macraba – affresco interno
Foto fornita da don Manfredi Poillucci

La Riflessione: Beato Francesco Bonifacio

Misericordias Domini in aeternum cantabo!

Un aspetto che caratterizza la vita spirituale del Beato

Una delle costanti che troviamo nella vita spirituale del Beato don Francesco Bonifacio, è quel suo mettersi continuamente alla presenza del Signore, sempre, in ogni momento della giornata, e quell'interrogarsi in profondità sulla sua coerenza di vita rispetto al Vangelo. Perché questo gli serve per la sua crescita spirituale, nella sua ascesi. Infatti, così scrive in una riflessione fatta durante un corso di Esercizi Spirituali:

Io sono uomo di Dio, creato da Dio, prediletto da Dio, chiamato da Dio al sacerdozio, devo essere tutto di Dio, sempre. E continua così: Il sacerdote deve essere "vas aureum", ossia un perenne ostensorio della santità, della verità, della giustizia, del sacrificio.

C'è un altro aspetto che caratterizza la vita spirituale di don Francesco: è la misericordia del Signore, nella quale confida moltissimo, ma contemporaneamente non dimentica la giustizia divina, pur cantando per sempre la misericordia del Signore.

Tutto questo lo colloca nella dimensione della perfezione che lui vuole raggiungere, mentre deve fare i conti con le vicissitudini e le difficoltà del momento presente: lo sa molto bene, il suo è il tempo della prova, per sé e per i suoi fedeli. E sa che proprio lui, il curato di quella porzione di Chiesa, può essere lo strumento che porta la pace.

Mario Ravalico



Il Beato Francesco Bonifacio
Immagine dal sito della Diocesi di Trieste

**Misericordias Domini
in aeternum cantabo!**

**Canterò per sempre
la misericordia del Signore!**

Così devo dire, o Gesù, dopo tante volte che mi avete perdonato. Fate, o Signore, che abbia a perseverare nella strada buona per giungere alla meta fissata, fate, o Gesù, che sia anch'io nel numero degli eletti, fate che sia ritardato il giorno del rendiconto finale perché possa arrivare a far penitenza del passato. Signore, se presto è finito il numero dei peccati in me perdonabili, sia ancora prima finito il tempo di offendervi, perché possa esser con voi prima che sia finito il tempo della misericordia!

Fino a quando, o Gesù, mi perdonerete? Infinita, o Gesù, è la vostra misericordia, ma anche la vostra giustizia! Mi avete sopportato per tanti anni, mi avete aiutato con tante grazie ed io a che punto sono con la perfezione?

Purtroppo molto lontano. Non toglietemi, o Gesù, i lumi della grazia, non abbandonatemi perché, o Gesù, non potrei più amarVi.

Gesù, la vostra grazia, il vostro pensiero, la vostra gloria. Aiutatemi, o Gesù.

O Signore, da quell'ultimo giorno che ho potuto fare la meditazione scritta sono ormai passati ventitré giorni. Quale cambiamento in tanto tempo! Quanto lavoro per gli altri! Quale perdita spirituale per me per non aver saputo mantenermi unito a Voi!

In questi ultimi tempi sono aumentate anche le croci, grazie o Gesù! Finalmente mi avete esaudito!

Fate, o Signore, che non siano di danno spirituale alle anime provate dalla calunnia!

Fate, o Gesù, che sappia sistemare ogni cosa e che la prova serva per saldare i vincoli di amicizia spirituale fra tante anime.

Aiutatemi, o Gesù, ad esser prudente nel parlare, astuto nell'indagare, pronto nel metter la pace!

(dai Pensieri di don Francesco Bonifacio, quaderno n. 11 – Meditando con il Vangelo)